In detta riserva trovano collocazione le plusvalenze delle società partecipate (costituite dalla differenza del patrimonio netto delle medesime rispetto a quello dell'anno precedente).

Tali plusvalenze sono però ridotte dell'importo degli eventuali dividendi, erogati dalle partecipate in favore dell'Unione (nel 2000, pari a 433,7 milioni, provenienti dalla Borsa S.p.a. e da Tecno-Holding).

Quanto alla cennata differenza tra attività e passività, sulla quale si fonda il patrimonio netto, ne va rilevata la discontinuità del trend, essendo essa passata da miliardi 37,98 (1998) a 43,11 (1999) e a 42,39 (2000).

Come risulta dalla tabella n. 26 in quest'ultimo anno è stato determinante l'incremento dei debiti di funzionamento, non fronteggiato adeguatamente dal miglioramento di tutte e tre le componenti attive (immobilizzazioni, circolante e ratei-risconti).

26.3. Notazioni sulle principali poste

In ciascuno degli anni in esame le variazioni più rilevanti sono state registrate in relazione ai crediti e ai debiti di funzionamento, entrambi rappresentativi nel 2000 delle poste, rispettivamente, attive e passive di maggiore consistenza.

Nei due cennati aggregati – costituiti da una notevole gamma di componenti – primeggiano i crediti verso enti camerali e quelli verso organismi nazionali e comunitari e, quanto ai debiti, quelli verso le camere.

26.3.1. Circa i crediti del 1999, hanno raggiunto il 71,8% della posta i crediti dell'ultima tipologia, mentre quelli verso enti camerali si sono collocati sul 22,4% circa.

Nel 2000, per contro, con il 50,6% questi ultimi hanno superato, sebbene leggermente, gli altri (45,4%).

I crediti verso gli enti camerali sono costituiti nel 1999 per quasi l'80% dalle quote per il fondo perequativo non ancora versate dalle Camere, a conferma della lentezza dei tempi tecnici operativi - anche sul versante delle entrate - di detto fondo, e solo per il 15,26% dai crediti relativi al versamento delle quote associative; questi ultimi nel 2000 sono balzati invece al 64% circa e nei documenti di bilancio non si rinviene una spiegazione se non quella, desumibile dal conto finanziario, che cioè su 36,6 miliardi accertati le riscossioni sono state appena 1,6 miliardi e cioè il 4,4% degli accertamenti (nel 1999, invece, il 92%)[68].

I crediti verso organismi nazionali e comunitari (55 miliardi nel 1999 e 49,2 miliardi nel 2000) attengono agli importi non ancora versati da detti soggetti per la realizzazione di vari progetti (29 nel 1999 e 26 nel 2000) la cui elencazione è contenuta nelle relazioni amministrative ai bilanci, cui si fa rinvio.

Da tale documento risulta che gli importi di taluni progetti risalgono a vari anni precedenti, come il Progetto formazione impresa (7,28 miliardi accertati nel 1993; 2,6 miliardi nel 1995; 4,5 miliardi nel 1996 e 1,5 miliardi nel 1998, per un totale di 15,88 miliardi alla fine del 1999, diminuiti solo di 2,38 miliardi nel 2000).

26.3.2. La situazione relativa ai debiti (oltre 137 miliardi nel 1999 e 185,6 miliardi nel 2000) evidenzia che quelli nei confronti degli enti camerali hanno raggiunto, rispettivamente, il 93,44% e il 91,2% di detti importi (128 e 169 miliardi in ciascuno dei due anni).

Tali valori a loro volta si ripartiscono essenzialmente tra debiti per l'attuazione di progetti comunitari e di progetti del fondo perequativo (rispettivamente, 41% e 56,4% per il 1999 e 27% e 64,8% per il 2000).

Mentre si fa rinvio alle valutazioni critiche espresse nel precedente paragrafo 18 circa le molteplici cause determinative della insoddisfacente correntezza dell'attività del fondo perequativo, nonché ai dati e all'analisi condotta nel paragrafo 11 in tema di attuazione dei progetti finalizzati agli

---

[68] Su una risultanza così insolita la relazione amministrativa al consuntivo o la Nota Integrativa avrebbero dovuto contenere qualche spiegazione: presumibilmente il ritardo erogativo va rapportato al mutamento della disciplina legislativa in tema di riscossione.

condotta nel paragrafo 11 in tema di attuazione dei progetti finalizzati agli obiettivi, va sottolineato che al cennato incremento nel 2000 da 128 a 169 miliardi dei debiti nei confronti degli enti camerali va ricollegato in prevalenza il deficit economico (cfr. precedente paragrafo 25.2).

26.3.3. Tra le poste attive le disponibilità liquide costituiscono quella più elevata nel 1999 e la seconda nel 2000, rappresentando il 49,7% delle attività complessive nel primo anno ed il 46% nell'anno successivo, con oltre 107 miliardi.

Anche per tale materia sono state espresse considerazioni nei precedenti paragrafi cui si rinvia sia sulle cause progressivamente incrementative della liquidità dell'Ente (cfr. in particolare par. 18.3) e sia sull'esigenza che, atteso l'elevato livello della posta, sia negoziato alle migliori condizioni il deposito in conto corrente delle somme presso l'Istituto cassiere (cfr. par. 23.3.4).

26.3.4. Come è precisato in sede di principi generali di bilancio posti nella nota integrativa, le attività dello stato patrimoniale sono iscritte al netto delle relative poste rettificative.

Queste, con riferimento alle quote di ammortamento evidenziate nel conto economico di ciascun anno, sono determinate in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei cespiti in misura ritenuta corrispondente al normale deperimento e consumo degli stessi.

Ad ogni modo, per i beni acquistati nel biennio in esame sono state applicate le aliquote di cui al decreto del Ministro delle finanze 31 dicembre 1998 in applicazione dell'art. 67 del DPR n. 917/1986 e in particolare: il 3% (fabbricati); il 20%, il 12% e il 15% (mobili e arredi), il 20% (per macchine e attrezzature informatiche); il 25% (automezzi); il 20% e il 15% (impianti) e il 20% (software).

26.3.5. I conti d'ordine.

Nelle relazioni amministrative ai consuntivi viene specificato, ai sensi dell'art. 24, lett. g) ed h) del regolamento, come si compongono detti conti.

In particolare essi comprendono nell'attivo e nel passivo gli accantonamenti di natura finanziaria effettuati nei pregressi esercizi per l'acquisto della nuova sede (13.275 milioni) ed al riguardo si fa rinvio a quanto puntualizzato nel paragrafo 24.3.7..

Sono poi collocati "i residui attivi e passivi presenti nel rendiconto finanziario" (e tali sono gli accertamenti e gli impegni per i quali non risulta ricevuta o fornita entro l'esercizio la corrispondente prestazione).

Peraltro gli importi di detti residui non coincidono con quelli indicati nel rendiconto finanziario, onde appare necessario esporre in avvenire al riguardo ogni utile specificazione nella nota integrativa. In tale documento andrebbe altresì puntualizzato come si articolano le riscossioni e i pagamenti sui crediti e debiti e sui residui attivi e passivi pregressi (dai due consuntivi degli anni in esame risulta, rispetto agli stanziamenti, un'eccedenza eccessiva, per i crediti-residui attivi, ma presente anche in ordine ai debiti-residui passivi e ciò sia nel primo che nel secondo anno).

PARTE VI

Considerazioni conclusive

Il sistema camerale costituisce una significativa "organizzazione a rete", nella quale i singoli enti camerali ed organismi di settore operano in un'ottica di integrazione nel perseguimento del comune fine costituito dalla cura degli interessi delle imprese.

L'Unioncamere si configura come il centro propulsore di detta integrazione, atteso il suo ruolo di organo di rappresentanza del sistema camerale a livello nazionale, affidatole dalla legge n. 580/1993, oltre alla promozione, la realizzazione e la gestione di servizi e attività d'interesse delle camere e dalle categorie economiche.

27. Strategie, progetti e ruolo istituzionale.

Le linee strategiche che nel biennio 1999-2000 hanno sorretto l'azione dell'Ente nella prospettiva della cennata integrazione sono state incentrate, quanto al primo anno, sulla presenza camerale nel sistema europeo, sul ruolo delle camere nello sviluppo del territorio, sul processo di globalizzazione dell'economia, sulla finanza per le piccole e medie imprese e sul ruolo delle camere in una diversa pubblica amministrazione.

Nel 2000, attesi i cambiamenti interventi nella società, si sono aggiunte ulteriori linee strategiche - raccordate ai contenuti programmatici espressi dal nuovo Presidente all'atto della elezione avvenuta nel luglio di detto anno - relative in particolare all'assetto del sistema camerale nel decentramento e nel federalismo, alla funzione delle camere sulle logiche produttive della nuova economia, nonché alla collaborazione tra le camere di commercio e l'associazionismo.

Finalizzati al raggiungimento degli indicati obiettivi strategici si configurano otto macro-progetti per il 1999 e nove per il 2000 - inquadrabili nell'azione ordinaria dell'Unione volta allo sviluppo del sistema camerale - che hanno comportato impegni, rispettivamente, per 7,87 e 7,22 miliardi, in parte anche pagati nel rispettivo anno di competenza (2,6 e 2,8 miliardi).

La relazione amministrativa al consuntivo di ciascuno dei due anni ed altresì il precedente paragrafo 11 del presente referto contengono una sistematica rassegna dell'articolazione di detti progetti, dell'ampiezza delle relative risorse a ciascuno destinate e del corrispondente grado di attuazione. A quanto ivi esposto si fa perciò rinvio, non senza, peraltro, ricordare le più rilevanti iniziative, come quelle volte al sostegno culturale e formativo degli imprenditori, al potenziamento dell'aiuto finanziario e infrastrutturale reso dalle camere alle piccole e medie imprese sotto vari profili e all'informazione economica a vantaggio delle imprese.

L'azione dell'Ente si è diretta altresì allo sviluppo dell'attività degli sportelli unici sul territorio, alla collaborazione da parte degli enti camerali e unioni regionali nei confronti delle regioni circa le gestione del fondo unico regionale per gli incentivi alle imprese, all'accesso da parte delle medesime ai fondi comunitari e all'attuazione dei relativi interventi, alla realizzazione dello sportello per l'internazionalizzazione e alla promozione, studio e scoperta di nuovi mercati nel quadro dei servizi innovativi a favore dei processi di globalizzazione.

Puntuale poi è risultata l'azione formativa del personale degli enti camerali sul versante della conciliazione e dell'arbitrato, anche nella consapevolezza che in tale materia al sistema camerale possono essere attribuite funzioni ulteriori e più rilevanti rispetto a quelle previste in atto da varie leggi (alcune delle quali emanate anche nel biennio in esame, come indicato nel precedente paragrafo 4.3. cui si rinvia).

Nell'ambito dei cennati progetti l'Unione ha ritagliato poi spazi proprio per l'aggiornamento della cultura di sistema dei consiglieri e dei segretari generali delle camere di commercio.

Ma più cospicue risorse (23,7 miliardi per il 1999 e oltre 35 miliardi per il 2000) sono state destinate alle realizzazioni di progetti prioritari nell'ambito del fondo perequativo, istituito dall'art. 18 della legge n. 580 del 1993 ed alimentato dalle singole camere con un apporto pari ad una aliquota del diritto annuale corrisposto dalle imprese a detti enti e ripartito dall'Unione in favore dei medesimi.

Nel quadro di tale fondo, che costituisce un essenziale momento di unità del sistema, è stato realizzato il coinvolgimento degli stessi enti camerali nel raggiungimento di significativi obiettivi, individuati nei cennati progetti prioritari e in parte concorrenti con l'attività progettuale dell'Unione innanzi indicata, volta allo sviluppo del sistema camerale.

Risorse proprie dell'Unione e risorse specifiche provenienti dagli enti camerali sono state perciò convogliate, in un quadro unitario e coerente alla realizzazione nelle singole realtà locali dello sportello unico per le attività produttive e per l'internazionalizzazione, al miglioramento dei servizi per la qualità e l'innovazione, all'attuazione del programma del marketing territoriale, alla diffusione della cultura conciliativa, del controllo delle clausole vessatorie, del commercio elettronico, delle camere arbitrali e degli sportelli di conciliazione e alla realizzazione degli altri obiettivi indicati nel precedente paragrafo 18.2.2. cui si rinvia, in attuazione sovente di puntuali disposizioni di legge.

Nell'ambito di una progressiva espansione del ruolo degli enti camerali voluta dal legislatore, del resto, si colloca il recente inquadramento normativo dei medesimi nelle "autonomie funzionali", delle quali era stato previsto l'ingresso nella Carta costituzionale in base al testo proposto dalla apposita Commissione bicamerale per la riforma della Costituzione, peraltro non presente nell'articolato approvato poi dal Parlamento.

Il sistema camerale ritiene cioè che la propria collocazione istituzionale sia espressione di quella sussidiarietà, cui risulta conformarsi anche lo stesso assetto costituzionale approvato dal Parlamento e di recente confermata mediante referendum e per tale ragione considera meritevole di

adesione l'auspicio espresso dal mondo camerale per un recupero di rango costituzionale del ruolo proprio delle autonomie funzionali.

28. La normativa di organizzazione.

Oltre alla movimentazione delle indicate disponibilità finalizzate al raggiungimento degli esposti obiettivi e alla realizzazione dei corrispondenti progetti l'Unione nel biennio in esame ha movimentato nel quadro dei suoi fini istituzionali un complesso di risorse attestatosi tra i 158 e i 165 miliardi, dei quali meno di 20 miliardi per servizi generali e solo la metà di detto importo per spese, comprese quelle previdenziali, riguardanti la propria struttura burocratica, composta da poco più di 90 unità, in atto sette delle quali di rango dirigenziale.

Nel paragrafo 8 è stata sottolineata l'esigenza di una riflessione sulla articolazione delle macro aree previste dalla pianta organica, non più rispondenti in modo completo alla migliore realizzazione della attuale più impegnativa missione dell'Ente, a fronte della quale, peraltro, si sono contrapposte sopravvenute vacanze dirigenziali, cui si è sopperito con reggenze di anomala durata, che è d'uopo abbiano fine.

Nel quadro di siffatto adeguamento organizzativo un ruolo preminente occupa il regolamento di organizzazione dell'Ente, la cui emanazione è resa urgente anche dalla devoluzione a tale fonte normativa – disposta dallo statuto all'uopo modificato – della disciplina dei controlli interni e specialmente di quello strategico e di quello valutativo della dirigenza.

Si da atto all'Unione che, pur in carenza della cennata normativa regolamentare, si è proceduto alla costituzione di apposito nucleo di valutazione e alla sperimentale attivazione dei due cennati controlli, in base a provvisorie delibere di organizzazione adottate dal Comitato di Presidenza, determinative altresì degli obiettivi assegnati nel 2000 alla dirigenza.

Dai referti di detto Nucleo è emersa l'esigenza di una più calibrata articolazione degli indicatori di gestione, finanziari e valutativi della dirigenza, secondo l'analisi effettuata nel precedente paragrafo 9 cui si rinvia.

Si sottolinea poi l'urgenza che siano formalmente assegnati da detto Comitato gli obiettivi da raggiungere nel corrente anno, stante il presupposto che alla verifica dei risultati raggiunti in base agli obiettivi è condizionata l'applicazione alla dirigenza di vari istituti contrattuali riconoscitivi dal merito.

Non è senza significato in proposito ricordare quanto evidenziato nella tabella n. 5, che cioè ai fini del riconoscimento del merito nei confronti dei propri dirigenti l'Unione abbia corrisposto nel biennio in esame un importo aggiuntivo – rispetto allo stipendio tabellare – attestatosi sul 43% della complessiva retribuzione.

È d'uopo perciò che tale notevole onere finanziario rinvenga sempre la sua radice giustificativa nell'accertato perseguimento di obiettivi pre-fissati.

L'urgenza poi che sia definita la strutturazione dei controlli interni e di quello di gestione in particolare, trova conferma nella risultanza negativa (per oltre 1,8 miliardi) del conto economico del 2000. Una tempestiva azione autocorrettiva, invero, attivata da un costante monitoraggio da parte del controllo di gestione della movimentazione dei proventi e degli oneri, avrebbe probabilmente concorso a prevenire l'indicato disavanzo economico.

29. L'adeguamento della disciplina contabile.

Peraltro, a parte siffatta risultanza negativa e varie altre – non tutte di minore rilievo – indicate nel corso dell'analisi condotta nella Parte V, si configura indifferibile l'adeguamento – come già sottolineato nell'ultimo referto e ribadito nel precedente paragrafo 6 – del vigente regolamento di

contabilità, alla luce della disposizione dell'art. 1, c. 3 della legge n. 280 del 1999, che fa obbligo alle amministrazioni pubbliche di conformare i propri bilanci e regolamenti contabili ai principi posti con l'art. 5 della legge n. 94 del 1997, ed attuati con il D.Lvo n. 277 dello stesso anno, sulla base di apposita modulistica predisposta dal Ministero del tesoro.

L'Unioncamere, invero, non è un'impresa pubblica, ma un ente pubblico economico associativo, che fondamentalmente eroga agli enti camerali le risorse finanziarie (dagli stessi versate mediante quote), preordinate all'attuazione per il tramite della cooperazione degli enti camerali medesimi di vari e coerenti progetti di sistema volti ad assicurare servizi e attività d'interesse delle categorie economiche.

La contabilizzazione dell'attività dell'Ente è perciò condizionata dalla durata attuativa – di norma pluriennale – di detti progetti da parte delle camere di commercio, con conseguente formazione di residui la cui gestione è opportuno emerga in relazione a ciascun capitolo, per far salvi quei principi di "chiarezza, veridicità e trasparenza" proclamati nell'art. 1 del vigente regolamento, ma di incompleta attuazione alla luce delle risultanze di gestione.

Quanto invero al cennato disavanzo economico del 2000, si richiamano le considerazioni del collegio dei revisori – riportate nel paragrafo 25.2 – dalle quali emerge il collegamento diretto del disavanzo con il consistente aumento dell'attività attuativa di progetti varati negli anni precedenti, generatrice di costi nel 2000; tale risultato economico negativo perciò ha costituito paradossalmente una diretta conseguenza del maggior impegno profuso dalla struttura del sistema camerale sotto il profilo operativo.

Così come il "pareggio finanziario" (art. 2, c. 1 del regolamento) costituisce vincolo per una amministrazione pubblica qual è Unioncamere, anche, e a maggior ragione, quello economico si configura necessario suo obiettivo, in quanto presupposto di una ordinata gestione delle risorse finanziarie umane e strumentali.

In tema di regolamento di contabilità attribuito alla competenza del Consiglio, va dato atto all'Unione di avere integrato - così come prospettato nel precedente referto-la normativa statutaria, prevedendo che il medesimo sia sottoposto all'approvazione del ministero vigilante e di quello del tesoro; tale innovazione contribuirà ad una maggiore complessiva ponderazione dell'adeguamento del testo regolamentare nel senso innanzi evidenziato, che si auspica sia attivato con tempestività. E in tale sede dovrebbero trovare soluzione le varie problematiche segnalate nel precedente referto, cui si fa rinvio, e in particolare, nelle considerazioni conclusive (paragrafo 8), ma anche altre, medio tempore emerse.

30. Il fondo perequativo.

Sotto il profilo dimensionale significativa è l'incidenza finanziaria (sull'intero bilancio dell'Ente) svolta dal fondo perequativo, giunta al 45% nel 2000.

Appare perciò indispensabile una corretta e tempestiva azione connessa agli interventi disposti a carico di detto fondo.

Le risorse del medesimo sono state ripartite annualmente in parti eguali, tra la perequazione ed i progetti, ma nessuna conferma normativa è intervenuta circa la giuridica inquadrabilità di quest'ultima contribuzione nella ratio dell'art. 18, c. 5 della legge n. 580/1993, istitutiva di detto fondo.

Nel precedente referto sono state formulate al riguardo specifiche considerazioni a sostegno di un auspicato chiarimento legislativo, che, per contro, non c'è stato, sebbene il legislatore sia intervenuto due volte in tema di fondo perequativo sotto altri riflessi, come puntualizzato nel precedente paragrafo 18.1, ampliando il campo operativo del fondo stesso, ma in certo qual modo alternandone l'originario ruolo.

L'Unione pertanto è tenuta ad adeguare l'apposito regolamento per essere in grado di intervenire, ove nel fondo perequativo dovessero confluire fondi d'investimento comunitari e nazionali ai sensi dell'art. 17 della legge finanziaria del 2000 ovvero dovessero confluire in apposita sezione speciale del predetto fondo risorse da destinare alla partecipazione italiana alla ricostruzione e allo sviluppo dei paesi dell'area balcanica, ai sensi della legge n. 84 del 21 marzo 2001.

Circa la contribuzione per finalità perequative (35,6 miliardi nel 1999 e 40,4 miliardi nel 2000), va sottolineato l'aumento nel 2000 delle camere, che per essere in difficoltà di bilancio sono state sovvenute dall'Unione mediante appositi contributi perequativi; poiché oltre metà degli enti camerali è risultata beneficiaria di detto intervento solidaristico, appare opportuna una revisione dei criteri che l'Unione si è dati per la individuazioni delle camere in difficoltà di bilancio ed in particolare di quello volto ai sensi dell'art. 6 del regolamento ad incentivare l'attività riscossiva del diritto annuale, l'insufficienza della quale sovente è alla base della rigidità di bilancio di vari enti camerali.

Quanto ai contributi finalizzati all'attuazione di progetti di sistema (31,36 miliardi nel 1999 e 33,67 miliardi nel 2000), nel precedente paragrafo 18 sono state sottolineate l'opportunità di ridurre la tipologia di detti progetti di sistema – onde privilegiare quelli ritenuti effettivamente più rilevanti – nonché la verifica rigorosa effettuata dall'Unione della presenza nei vari progetti dei requisiti richiesti, come comprovato dalla aliquota dei progetti non finanziati (oltre il 24% nel 1999 e il 34,6% nel 2000) ed infine l'esigenza che siano complessivamente adeguate la disciplina e la condotta operativa degli enti camerali in ordine all'attuazione dei progetti, la quale copre un arco temporale rilevante, con conseguente formazione di residui (e debiti) nei bilanci dell'Unione.

A tale vischiosità operativa vanno essenzialmente ricondotti poi l'elevato livello della liquidità dell'Ente, superiore al 50% delle complessive attività patrimoniali (oltre 107 miliardi nel 2000) e la

doverosa congrua remunerazione del deposito di dette risorse presso l'Istituto cassiere, fino ad ora non risultata adeguata alla consistenza delle medesime, come rilevato nel precedente paragrafo 23.3.4.

31. Le immobilizzazioni finanziarie.

Va sottolineato prioritariamente che in ciascuno dei due anni le complessive partecipazioni dell'Unione (9,2 miliardi nel 1999 e 10,64 miliardi nel 2000) si sono rivalutate, rispettivamente, in ragione del 62,4% e del 74,7%.

Tuttavia si richiama l'attenzione dall'Ente sull'esigenza di monitorare le cause sottese alle perdite emerse in ordine alle cinque società indicate nel paragrafo 19.2 - tra le quali va menzionato AsseforCamere cui l'Unione partecipa in posizione di controllo (54%) - e ciò al fine del superamento della situazione di criticità emersa al termine del 2000.

Nella prospettiva di prevenire, ove possibile, congiunture avverse e d'uopo che l'Ente si dedichi annualmente in sistematiche sessioni sulle partecipate - così come prefissosi il 6 maggio 1996 - a specifiche riflessioni sui più rilevanti profili dell'andamento gestorio delle proprie partecipate, secondo quanto esplicitato nel paragrafo 19.3.1.

Nel contesto del resto della radiografia insita nella preliminare Sessione svoltasi il 4 aprile 2001 il Comitato ha potuto prendere atto delle sovrapposizioni di interventi di competenza delle singole partecipate.

Occorre pertanto che l'Unione proceda sulla base delle acquisizioni conoscitive cui è pervenuta alla razionalizzazione delle proprie partecipazioni, del resto nel solco degli specifici indirizzi che l'Assemblea dell'Ente ha individuato il 7 luglio 1999 in sede di Conferenza organizzativa concernente le "strategie di rete per governare il sistema".



APPENDICE: INDICI DI BILANCIO

			1999	2000
1	**Indice di scostamento tra previsioni ass.e accertamenti:** il valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari accertamenti).Quando il valore è, invece,inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente accertato meno o più del previsto.	Accertamenti / Previsioni assestate	0,97	0,97
2	**Indice di scostamento tra previsioni ass.e impegni:** il valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari impegni).Quando il valore è,invece,inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente impegnato meno o più del previsto	Impegni / Previsioni assestate	0,94	0,94
3	**Autonomia finanziaria:** espone il grado di autonomia dell'Ente da interventi esterni.Varia da zero,autonomia nulla,ad uno,autonomia massima	Entrate correnti - trasferimenti correnti / Entrate correnti	0,16	0,17
4	**Velocità di riscossione delle entrate correnti:** varia da zero, zero nessuna riscossione,ad uno (valore di riferimento),completa riscossione di quanto accertato. La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più le riscossioni si avvicinano agli accertamenti	Riscossioni / Accertamenti	0,85	0,25
5	**Velocità di gestione delle spese correnti:** varia da zero,velocità nulla con impegni non realizzati,ad uno(valore ottimale di riferimento) velocità massima con completa realizzazione degli impegni.La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più i pagamenti si avvicinano agli impegni	Pagamenti / Impegni	0,64	0,58
6	**Velocità di riscossione delle entrate complessive:** (vedi:punto 4)	Riscossioni / Accertamenti	0,71	0,56
7	**Velocità di gestione delle spese complessive:** (vedi:punto 5)	Pagamenti / Impegni	0,49	0,27
8	**Indice di rigidità della spesa di funzionamento:** varia da zero,rigidità nulla,a uno,massima rigidità	Spese:organi+pers+beni e servizi / Impegni spese correnti di competenza	0,45	0,42
9	**Smaltimento residui attivi:** varia da zero ad uno (valore di riferimento) e,eventualmente,oltre.Indica se le riscossioni si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	Residui riscossi+minori accertamenti / Residui all'1/1+maggiori accertamenti	0,80	0,75
10	**Smaltimento residui passivi:** varia da zero ad uno (valore di riferimento) e, eventualmente oltre. Indica se i pagamenti si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	Residui pagati+minori accertamenti / Residui all'1/1+maggiori impegni	0,35	0,40
11	**Smaltimento crediti:** varia da zero ad uno (valore di riferimento). Indica il grado di conclusione delle fasi dell'entrata	Crediti pregressi riscossi ed eliminati / Crediti all'1/1	0,53	0,45
12	**Smaltimento debiti:** varia da zero ad uno (valore di riferimento). Indica il grado di conclusione delle fasi della spesa	Debiti pregressi pagati ed eliminati / Debiti all'1/1	0,48	0,40